

Era salito al posto di guida giovedì per la prima volta dopo un lunga degenza a causa di un infarto

Era immigrato nella capitale britannica da una ventina di anni

Dopo l'esplosione aveva telefonato alla moglie in lacrime: mi sento colpevole

Psaradakis, l'autista eroe del bus 30

George, greco-cipriota, guidava la vettura sventrata. Ha aiutato a tirar fuori i passeggeri feriti
Poi in preda allo shock ha vagato per ore nella città prima di essere ricoverato in ospedale

di Alfio Bernabei / Londra

L'AUTISTA DEL BUS NUMERO 30 che è stato semidistrutto dall'esplosione in cui hanno perso la vita almeno 13 persone era salito al posto di guida quella mattina per la prima volta dopo un lungo periodo di degenza a causa di un attacco cardiaco.

George Psaradakis è un greco-cipriota di 49 anni che si stabilì a Londra una ventina di anni fa. L'autobus era arrivato nel centro della città e stava all'angolo di Tavistock Square, a poca distanza dal British Museum, quando la bomba è esplosa, esattamente 56 minuti dopo lo scoppio del primo ordigno nel metrò di Liverpool Street. Gli investigatori si stanno concentrando su questo autobus perché, trattandosi dell'ultimo scoppio della catena, potrebbe risultare decisivo per le indagini: potrebbe confermare o meno se si sia trattato di un kamikaze saltato in aria dopo aver piazzato in giro le altre bombe.

Psaradakis ha detto alla polizia che immediatamente dopo l'esplosione avvenuta nella parte posteriore dell'autobus a due piani è saltato fuori dal posto di guida e si è messo ad estrarre i passeggeri che erano rimasti feriti tra le lamiere. Poco dopo, sopraffatto dall'orrenda scena e dai corpi straziati che aveva davanti, ha sentito che doveva chiamare a casa per parlare con sua moglie Androulla. «È squillato il telefono e ho sentito dei singhiozzi. Era mio marito che piangeva. Ripeteva: "I miei passeggeri sono morti, i miei passeggeri sono tutti morti". Era così scioccato che non riusciva a dire altro. Si sentiva responsabile di quanto era accaduto, ma non riusciva a far niente». Poco prima della chiamata Androulla aveva ricevuto una telefonata da un'amica con la notizia sentita al-

la tv che un autobus era saltato in aria ed aveva avuto il presentimento che potesse essere l'autobus guidato dal marito. Il suo allarme è aumentato quando la comunicazione con lui è stata interrotta per il sovraccarico delle linee telefoniche. «Sono uscita di casa e mi sono messa a correre come una pazza in quella direzione nella speranza di poterlo incontrare. Sono però stata costretta a fermarmi davanti ai cordoni della polizia. Ho detto ai vigili che ero la moglie dell'autista dell'autobus. Ma per tutta risposta hanno solo cercato di calmarmi, come se non volessero far sapere che c'erano state delle esplosioni alla gente che mi stava accanto e che non sapeva ancora nulla». Così la donna non ha potuto fare altro che rientrare a casa.

Proprio in quel momento suo marito stava camminando alla cieca in stato di shock finché non è stato soccorso e portato in ospedale. Si è riunito alla moglie, alla figlia Christina di 15 anni e al figlio Mario di 13, ben dodici ore dopo l'esplosione. Non ha subito ferite di alcun genere.

La polizia intanto continua a interrogare i passeggeri dell'autobus rimasti feriti nella speranza di poter far luce su quanto è successo. Richard Jones di 61 anni ha detto di essersi trovato accanto a un uomo che frugava dentro una borsa. «Mi stava accanto con la

I poliziotti hanno impedito alla moglie di raggiungere il luogo dell'attentato



Il bus numero 30 devastato dall'esplosione. Foto Ap

borsa tra i piedi e vi frugava dentro come se stesse cercando qualcosa. Quei movimenti mi hanno irritato perché stavamo stretti con tanta gente in piedi». Siccome l'autobus si è fermato a lungo a causa del traffico, Jones è sceso per continuare a piedi. Pochi secondi dopo c'è stato lo scoppio. Il comandante capo di Scotland

Prima che potesse riabbracciare la sua famiglia sono passate dodici ore

Yard Sir Ian Blair ha escluso che le bombe possano essere state messe nei vari punti dalla stessa persona. Ma il Guardian, fatti i calcoli al secondo dei vari percorsi in metrò, ha scritto che il tragitto dal luogo della prima bomba fino all'esplosione nell'autobus può essere fatto anche da un solo individuo.



La storia/1

Il vigile cerca la ragazza aiutata

LONDRA La foto è diventata una delle icone della tragedia di Londra: un ragazzo in camicia che soccorre una donna con il volto coperto dalla maschera chirurgica, perché ustionato dall'esplosione a Edgware Road. Ora Paul Dudge, un ex vigile del fuoco di 28 anni, vorrebbe incontrare di nuovo Davinia, la spagnola fidanzata con un inglese. L'uomo ha raccontato di averla aiutata a lasciare in fretta un grande magazzino dove aveva trovato riparo fuggendo dalla stazione della Circle Line, dopo che la polizia aveva lanciato un nuovo allarme bomba. «Spero di rivederla per sapere come sta», ha raccontato Dudge,

La storia/2

Islamica e cristiana i due volti-simbolo

LONDRA Una cristiana e l'altra musulmana, due giovani donne londinesi entrambe disperse, sono diventate per la stampa britannica i volti-simbolo dell'attacco terroristico contro la metropoli Londra. Le foto di Laura Webb, 29 anni, pelle chiara e lineamenti occidentali, e Shahara Islam, 20 anni, pelle scura e fattezze mediorientali, campeggiano sui quotidiani. La ventenne di origine islamica è nata nel West End da una famiglia bengalese trasferitasi a Londra negli anni '60. Racconta la madre, Romena Islam, che la figlia «si trova a suo agio sia con i vestiti occidentali che con l'hijab (il velo islamico) e il tradizionale vestito indiano».

Angoscia per l'italiana dispersa: «Non è negli ospedali»

La Bbc diffonde la foto di Benedetta Ciaccia. Il padre a Londra: aggrappati alla speranza

di Massimo Solani / Roma

APPESI AD UN FILO Nessuna novità dai telefoni, in frenetico contatto con la Farnesina, nessuna novità dagli ospedali di Londra dove sono ricoverati i feriti degli attentati di giovedì. Nessuna novità nemmeno dalle autorità londinesi che stanno faticosamente cercando di dare un nome ai molti cadaveri ancora senza storia. Benedetta Ciaccia sembra svanita nel nulla, persa in un cono d'ombra in cui è scivolata tre giorni fa alle 08:23 dopo essere scesa alla stazione di Liverpool Street dal treno che da Norwich l'aveva portata a Londra. Una breve telefonata al fidanzato poi, come ogni giorno, Benedetta dovrebbe essere scesa nel ventre della capitale inglese per salire sulla Circle Line, la linea gialla della metropolitana londinese, e proseguire il suo quotidiano viaggio da pendolare fino allo Strand, dove lavorava come analista in una società editoriale internazionale. Nel suo ufficio nella City, però, la

trentunenne romana laureanda in informatica non è mai arrivata ed è stata proprio una telefonata del suo capo a dare il via ad una ricerca che mano a mano che passano le ore si fa sempre più affannata. Da giovedì di Benedetta non c'è stata più nessuna notizia. La sua foto ieri è comparsa sul sito della Bbc fra quelle di altre 14 persone di cui parenti ed amici non sanno più nulla dal momento delle esplosioni nella metropolitana. Ufficialmente Benedetta è "missing": scomparsa. Il suo nome non è nella lista dei feriti che sono ricoverati negli ospedali londinesi dove il fidanzato Siaz Bhatti, inglese di origini pachistane, la sta disperatamente cercando da due giorni trascinandosi fra corsie e barelle la foto di quella ragazza che l'11 settembre prossimo sarebbe dovuta diventare sua moglie. «Certo che continuo a sperare che sia ancora viva, magari ferita - dice in una breve sosta nella sua corsa fra infermerie e posti poliziotti - ma più passano le ore più la mia angoscia cresce». Con lui, in questa ricerca, anche il cugino di Benedetta, Marco, che da anni vive in Inghilterra. «Ci sforziamo



Una foto di Benedetta Ciaccia, la ragazza scomparsa a Londra. Foto Hando/Reuters

di essere ottimisti - ammette - e di pensare che lei non sia in uno dei due treni che non sono stati ancora recuperati». A Londra ieri li ha raggiunti anche Roberto Ciaccia, il papà pensionato di Benedetta, che nel pomeriggio è partito in tutta fretta da Roma con un volo Alitalia accompagnato da uno dei nipoti. «Parto coltivando la spe-

ranza che Benedetta possa essere ancora viva», ha detto ai cronisti che lo stavano aspettando al gate d'imbarco. Poche parole, quelle che bastano per restare aggrappati ad un filo di speranza che mano mano che le ore passano si fa inevitabilmente sempre più esile. Dalla Farnesina, nel frattempo, non una sola notizia in grado di

cambiare il volto della terza giornata di attesa nel villino a due piani nel quartiere di Bocca dove vive la famiglia Ciaccia. E dove per tutta la giornata di ieri amici e familiari hanno confortato i genitori di Benedetta e le sorelle Roberta e Giulia. Tutto quello che filtra nel muro di riservatezza e silenzio eretto in queste ore al ministero degli esteri è la «forte preoccupazione» per la sorte della nostra connazionale. Una burocratica ovvietà che aiuta però a non arrendersi alla più tragica delle ammissioni. «I tempi purtroppo fanno pensare», spiega uno zio prima di rialzare la testa e ridarsi fiducia: «non sappiamo nulla, ci aggrappiamo alla speranza». A Roma Benedetta sarebbe dovuta tornare i primi giorni di settembre. Non per le consuete vacanze questa volta, ma per sposarsi con Fiaz Bhatti il "boy friend" inglese, di origini pachistane e musulmano, col quale era fidanzata da tre anni. Scelta la Chiesa, quella di San Silvestro, fissata la data, l'11 settembre in un'incredibile e macabra coincidenza, spedite anche le partecipazioni a parenti e amici. «L'ho ricevuta - racconta ora lo zio - e avevamo anche prenotato il regalo».

Il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra è convocato per venerdì 15 luglio 2005 alle ore 10,00

presso
Grand Hotel Parco dei Principi
Sala Fernandez
Via G. Frescobaldi, 5 - Roma

Ordine del giorno:
Crisi europea ed emergenza economica: le scelte dell'Italia. Le proposte e le iniziative dei DS.

Relazione di
Piero Fassino

Sono invitati:
tutti i Segretari Regionali e di Federazione, la Commissione Progetto, la Presidenza dei Gruppi parlamentari di Senato, Camera e Parlamento Europeo.



www.dsonline.it